Grave atteggiamento della Solvay nello stabilimento di Rosignano

Dietro le sospensioni «tecniche» i ricatti di una multinazionale

La società segue la sola logica del profitto e non concede nessuno spazio alla contrattazione in fabbrica — Premi per i «buoni» ed invito all'autolicenziamento per i considerati «cattivi»

Dal nostro inviato

ROSIGNANO SOLVAY — Per capire meglio quello che sta succedendo in questi giorni all'interno dello stabilimento Solvay (3.250 dipendenti, una delle più grosse realtà produttive della Toscana, una società che detiene il monopolio della soda) bisogna fare una premessa non secondaria: la Solvay è una multinazionale belga che opera in Italia con un unico e ben preciso scopo, che è quello di trarre dai propri investimenti il maggiore profitto possibile. Punto e basta. Tutto il resto non conta o ha scarsa rilevanza.

La programmazione economica nazionale? I problemi dell'occupazione giovanile? L'inquinamento e la difesa del territorio? I trasporti ed i servizi sociali? Sono cose che non mi riguardano. Risponde l'azienda: c'è uno Stato, una Regione ed un Comune che sono preposti a risolvere questi problemi. Il mio scopo è solo quello di produrre e di guadagnare.

All'interno della fabbrica la musica non cambia: la contrattazione non deve esistere. L'unica interpretazione del contratto la deve dare l'azienda, il Consiglio di fabbrica deve avere come unico compito quello di accollare le «spiegazioni» della Direzione per poi riferire agli operai.

Fatta questa premessa, non può stupire il fatto che la Solvay, puntualmente dopo ogni sciopero sospenda un certo numero di operai. Naturalmente la direzione mette subito le mani avanti: l'azienda non è ancora arrivata fino al punto di dichiarare illegittimo il diritto di sciopero) e sostiene che queste sospensioni sono dettate da motivi «tecnici».

In realtà le fermate della Solvay sono delle vere e proprie «manifestazioni» con le quali il monopolio belga tenta di ricattare i lavoratori, di intimorirli e portarli alla «ragione».

«Dopo ogni sciopero — affermano i membri del Consiglio di fabbrica — per rimettere in marcia la produzione sono sufficienti 8-12 ore, senza contare che il lavoro potrebbe cominciare subito con la messa a punto e la revisione dei vari reparti produttivi. Invece la Solvay sospende la produzione a volte per più di 3 giorni, facendo entrare in fabbrica il numero di operai che ritiene più opportuno, scaglionando gli altri e scegliendo i nominativi di coloro che devono entrare subito a lavorare e quelli che invece devono restare ancora fuori. Se questo non è un ricatto ed un tentativo di dividere gli operai!».

Quello che è successo questa settimana alla Solvay è emblematico di come e abituata a «ragionare» l'azienda. Lunedì 12 giugno l'Associazione industriali di Livorno, attraverso contatti telefonici con la FULC ed il Consiglio di fabbrica, lascia intendere che l'azienda è disposta a trattare purché venga revocato lo sciopero. Martedì 13 il Consiglio di fabbrica si riunisce e si dichiara disponibile alle trattative; con grande senso di responsabilità, lo sciopero viene sospeso.

Quello che avviene dopo non sappiamo se definirlo grottesco, irresponsabile o provocatorio. La Solvay, attraverso dei manifesti fatti affiggere in fabbrica, invita tutti i lavoratori ad intervenire ad un'assemblea di due ore (regolarmente retribuite) per ascoltare l'ingegner Giordani, direttore generale in Italia della società.

Davanti ad un pubblico di non più di 200 persone, l'ingegnere si esibisce raccontando quali sono i piani della Solvay per gli investimenti, l'occupazione, la ricerca e le festività (ecc. mentre il grosso dei lavoratori resta fuori, dalla sala ad aspettare la fine dello «show»). Terminate le «spiegazioni» della Solvay l'ingegnere lascia in tutta fretta la sala senza rispondere alle domande.

Naturalmente il Consiglio di fabbrica, già fin dalla tarda mattinata, venuto a conoscenza della nuova farsa messa in atto dalla Solvay (l'assemblea indetta dalla società si è svolta nel primo pomeriggio) aveva riconfermato lo sciopero denunciando l'atteggiamento della Direzione che, invece di presentarsi alle trattative, aveva montato questo «spettacolo».

Quello che è avvenuto mercoledì e giovedì è cronaca recente: i lavoratori partecipano in modo compatto allo sciopero e la Direzione procede a diverse centinaia di sospensioni. Davanti ai cancelli della fabbrica, la Solvay ha appeso delle vere e proprie liste di «attivisti», dove vengono indicati gli scaglionamenti di entrata nei vari reparti. Sembra di essere tornati agli anni '50.

«I lavoratori — dicono i rappresentanti del Consiglio di fabbrica — non si lasceranno intimorire dai ricatti dell'azienda. Sappiamo che la lotta che ci attende è dura, ma non possiamo mollare sul rispetto dell'accordo nazionale di gruppo e sul quello aziendale».

La Solvay deve rispettare gli impegni assunti sull'occupazione, in attesa della realizzazione dei programmi di ristrutturazione: dovrà inoltre essere definito il problema delle sette festività infrasettimanali, soppresse, con l'aspetto attivo a dare quello di una maggiore organizzazione del lavoro (su questo tema la Solvay non accetta nemmeno consigli né critiche) e con la promessa di una liquidazione maggiorata.

Questa è la Solvay: una multinazionale che ha il monopolio della soda grazie al vantaggio che gli concede lo Stato italiano per la concessione delle cave di Saline di Volterra (la società paga un affitto simbolico).

Ma i lavoratori sono disposti a battersi fino in fondo per spezzare il potere ricattatorio e per conquistare più potere in fabbrica, un «potere» che la Solvay vuole tutto per sé. La lotta sarà lunga e dura, ma Rosignano e tutte le forze politiche e sociali del comprensorio e della regione sono accanto ai lavoratori.

Francesco Gattuso

Un'ordinanza del Comune invita gli abusivi a sloggiare

A Massa il Comune cerca di arginare l'anarchia del campeggio selvaggio

Il provvedimento è stato emesso dal sindaco al termine di un incontro decisivo con i rappresentanti di tutti i partiti - Un atto non più rinviabile - Centomila turisti in 500 mila mq

MASSA CARRARA — Sembra avviarsi ad una positiva soluzione l'annoso problema dei campeggi, dopo l'incontro di venerdì che ha visto protagonisti il sindaco di Massa ed i segretari dei partiti democratici. Non era la prima volta che i vari esponenti politici e gli amministratori locali si incontravano per trattare questo problema.

Ma quest'ultima riunione ha avuto l'aria di essere stata decisiva o quanto meno di aver portato un grosso contributo alla soluzione della questione. Prova ne è stata l'ordinanza del sindaco con la quale nella stessa giornata con la quale si sollecitano i gestori dei campeggi e i venditori ambulanti affinché questi si adeguino finalmente alle norme previste e smobilitino dalle aree occupate abusivamente.

Ma per comprendere meglio i termini della questione è forse utile ripercorrere alcune tappe della vicenda che è oggi divenuta estremamente complicata ed ha creato una situazione a dir poco caotica. Qui di seguito cercheremo di delineare a grandi tratti i contorni di questa vicenda.

I campeggi a Marina di Massa sono sorti spontaneamente una quindicina di anni fa, divenendo in breve un punto di riferimento tra i più importanti d'Italia, sfiorando negli ultimi anni punte di 100 mila turisti ristretti in un'area di circa 500 mila metri quadrati: in tutto nel breve arco di due mesi: di qui tutti quei problemi che non sono un'esclusiva di Marina di Massa ma che travagliano anche tutte le località che hanno nei campeggi uno dei pilastri dell'economia turistica (ne sanno qualcosa gli amministratori di Vada e dell'Isola d'Elba).

Problemi relativi soprattutto alle condizioni igienico ambientali, alla mancanza di servizi anche di quelli più elementari.

In più a Marina di Massa, o meglio alla Partaccia, la zona che confina con Marina di Carrara e che accoglie tutti i campeggi, esiste altri problemi che derivano dalla vicinanza degli stabilimenti della zona industriale apuana (ci pensi che alcuni campeggi distano poche centinaia di metri dalla Montedison) con tutto ciò che comportano i loro scarichi a mare. Ai problemi propri dei campeggi si sono intrecciati quelli derivanti dalla vendita ambulante: il caos è stato completo.

Spesso si vedono vigili a rincorrere marchi di regolare licenza, bancarelle improvvisate che vendono di tutto e quale a qualsiasi prezzo. Tutto questo ha comportato alla fine anche pericoli di ordine pubblico.

Come si è potuta creare una situazione simile? Difficile addossare colpe specifiche, certo è che gli amministratori, le tacite intese e il «lassar fare» delle passate amministrazioni hanno dato un valido contributo al crearsi di questo «bazar» locale. Dalla constatazione di questi problemi, è derivato l'impegno dell'attuale amministrazione di porre quanto meno un argine all'aggravarsi della situazione.

Riprendendo in parte le linee di un piano particolareggiato del 1974 l'amministrazione ha approvato nel 1977 un piano dei campeggi, unico al momento in Toscana, che senza sostanziale modifica ha avuto l'approvazione della Regione Toscana nel febbraio di quest'anno.

Obbiettivo di questo piano è quello di liberare le spiagge dei campeggi (secondo le indicazioni della Regione) e spostare a nord della strada lungomare quelli che appunto si trovano affacciati sul mare questo allo scopo di far godere tutti i campeggiatori del tratto di mare della Partaccia. I campeggi che dovranno essere spostati sono sette, alcuni sono già stati trasferiti, per gli altri la cosa sarà fatta al più tardi ad ottobre.

Insieme allo sgombero dei campeggi il piano ha previsto anche lo spostamento delle bancarelle dal viale a Marina di Carrara predisposta a tempo di record, con una spesa di 200 milioni all'interno della zona dei campeggi.

In questa zona sono stati mantenuti i servizi igienici e tutto quanto occorre ad un corretto funzionamento della vendita ambulante. L'amministrazione ha anche assunto dodici vigili stagionali appositi per garantire un maggior controllo delle vendite e per dimostrare, tra l'altro, che si può fare anche parcheggi che in pressoché tutte le località balneari costituiscono un problema.

Ora con l'approvazione del piano e con l'ordinanza del sindaco si è dato il via alla sua attuazione. Non sarà facile, le ordinanze di venerdì sono un primo passo in questo senso, ma i problemi non mancano.

Alcuni venditori ambulanti ad esempio (sapientemente strumentalizzati da certe forze fin troppo bene individuate) hanno fatto sapere di non aspettare la destinazione prevista dal piano: vedremo nei prossimi giorni quale sarà l'epilogo della vicenda.

Fabio Evangelisti

Oggi a Livorno la coppa Risicatori

LIVORNO — Oggi, tempo permettendo, la prima Coppa dei Risicatori, una gara remiera organizzata dalla Circoscrizione 6, alla quale parteciperanno i gozzi a 10 remi del Palio marinaro, cioè San Marco Pontino, Ardenza-La Rosa, Borgo Cappuccini, Venezia, San Jacopo, Filzi-Torretta, Quercianella, Sorgenti.

La manifestazione sportiva ha come percorso il tratto di mare che divide le secche della Meloria dalla darsena del cantiere ed è lungo 7.600 metri.

I Risicatori sono personaggi della tradizione marinara livornese che, nei secoli passati, si contendevano il diritto allo sbarco di una nave. Non appena una nave veniva avvistata i diversi equipaggiamenti le andavano incontro improvvisando una gara, i primi che raggiungevano il veliero conquistavano questo diritto.

Iniziava così il loro rischioso lavoro (e da qui il nome Risicatori) che consisteva appunto nello scaricare le merci dalle navi.

I partecipanti alla gara odierna che si disputerà alle ore 17,30, riceveranno numerosi premi offerti dalla Regione, dal Comune, dalla Compagnia portuale, dalla Provincia ecc. Per i vincitori uno stendardo con una tela dipinta ad olio da Alberto Fremura.

Il presidente Regini messo in minoranza

Ancora assunzioni clientelari alla «Cassa» di San Miniato

L'ing. Regini proponeva la chiamata numerica dalle liste degli uffici di collocamento - Il consiglio d'amministrazione ha preferito la chiamata per «conoscenza particolare»

PISA — Continuano le vecchie pratiche di assunzioni «per chiamata diretta» alla Cassa di Risparmio di San Miniato. Per far questo il consiglio di amministrazione non desiste neppure a scatenare battaglia e a mettere in minoranza lo stesso presidente della Cassa di Risparmio, ingegner Enzo Regini.

Regini, infatti, in rispetto con gli accordi sindacali e con le promesse di rinnovamento della gestione pronunciate al momento della sua nomina, aveva proposto al consiglio di assumere sette commessi attraverso il metodo della chiamata numerica delle liste degli uffici di collocamento (rendendo effettive così le graduatorie del collocamento).

Ma la maggioranza del consiglio di amministrazione non ha voluto sentire ragione e così i sette commessi troveranno lavoro ancora una volta attraverso le solite «conoscenze particolari». In un comunicato delle organizzazioni sindacali lavoratori della CGIL-CISL-UIL di San Miniato dopo aver constatato «la frattura esistente nel consiglio» sottolineano come «le assunzioni abbiano costituito per anni uno dei terreni più duri di scontro alla Cassa di Risparmio di San Miniato».

«In passato — continua il comunicato — si è giunti perfino a veti e proposte di diverse formazioni da parte delle organizzazioni sindacali perché gli amministratori avevano fatto decine di assunzioni per chiamata diretta, per poi far fare il personale impiegatizio per il quale è obbligatorio il pubblico concorso».

«Evidentemente — conclude il comunicato — è arrivato come la Cassa di Risparmio di San Miniato che gesta per sempre un "certo morale di stato pubblico" è molto più duro a morire di quanto non si possesse immaginare il costume delle pratiche clientelari e degli interessi particolari».

PER CAMBIO GESTIONE

IL NEGOZIO FRANCHI

PRATO - Viale Piave, 21

prosegue la

VENDITA STRAORDINARIA

DI CONFEZIONI E MAGLIERIA A

PREZZI DI REALIZZO

OCCASIONE UNICA!

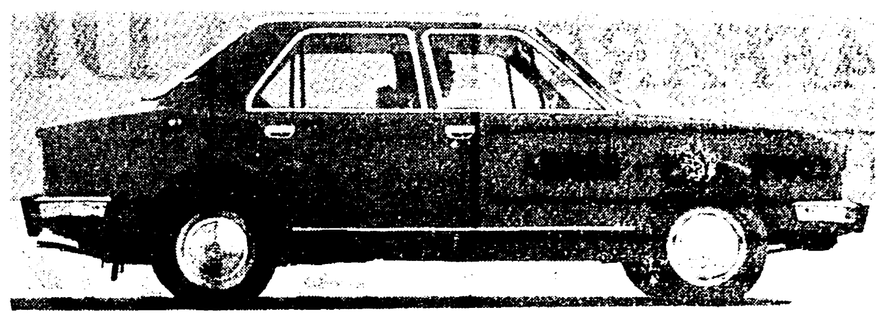
Per la sposa giovane... idee nuove

La Piccola Torino

DITTA SPECIALIZZATA IN ABITI DA SPOSA ACCOMPAGNAMENTO E COMUNIONE. AVVERTE CHE E' PRONTA UNA VASTISSIMA COLLEZIONE DI MODELLI A PARTIRE DA L. 150.000 IN PIU' - PRENOTARE PER TEMPO

VIA MASACCIO 24 r. (angolo Artisti) TEL. 577.604 - FIRENZE

I NUOVI MODELLI SKODA: UNA SCELTA INTELLIGENTE



PREZZI SU STRADA

IVA compresa

Motore 1046 cc.

105 S 2.795.000

105 L 2.957.000

Motore 1174 cc.

120 L 3.122.000

120 LS 3.406.000

CONSUMO: per la versione 105 S-105 L 7 litri per 100 km. per la versione 120 L - 120 LS 7,6 litri per 100 km.

Tutte le versioni senza SOVRAPPREZZO sono dotate di: fendinebbia posteriori, retrovisori esterni regolabili dall'interno, luci di emergenza e per la versione 120 LS servosterzo.

LE CONCESSIONARIE IN TOSCANA

AREZZO: GI.ASSERINI L. Viale Cadorna - Monterchi Tel. 991224

MASSA: COMAUTO Srl. Via Aurelia Sud, Sottomarina 74 - Carrara Tel. 73224

LIVORNO: PE-CA Via Maggi 73 - Livorno - Tel. 34385

LUCCA: AUTOGARAGE Lucchesi, Piazza S. Maria - Lucca Tel. 47728

FIRENZE: AUTOSAB - Via G. de Marignolli, 79 (angolo Porta al Prato) - Firenze - Tel. 360067

PISA: SKODA AUTOMOTO di Pardini, Via P. Cocco 5 B/C - Pisa - Tel. 49991

PISTOIA: AUTOSKODA PISTOIESE, Viale Adua 348 - Pistoia Tel. 33828

SIENA: AUTONORD Soc. Mugnaioni & C., Via dei Servi, 44 - Poggibonsi - Tel. 938901

LA STALLA DI CIPOLLI È APERTA

per il boom del tuo risparmio

LA STALLA DI CIPOLLI... lo schiacciaprezzi

ALCUNI ESEMPI DI PREZZI (IVA compresa):

LAVATRICE RIBER B70 DE LUXE	115.000
LAVATRICE REX DL 23	145.000
LAVATRICE CASTOR 663	145.000
LAVATRICE ZOPPAS 251	145.000
LAVATRICE ARISTON LB102	127.000
LAVATRICE CANDY 132	133.000
LAVATRICE ARISTON 160 INOX	190.000
LAVATRICE AEG LAVAMAT F	155.000
LAVASTOVIGLIE CASTOR INOX	148.000
LAVASTOVIGLIE SMEG INOX	196.000
LAVASTOVIGLIE ARISTON A12 INOX	165.000
FRIGORIFERO ARISTON lt. 145	76.000
FRIGORIFERO IGNIS FIDES lt. 225 2 porte	139.000
FRIGORIFERO REX lt. 230 teak 2 porte	165.000
FRIGORIFERO IGNIS mod. 795 lt. 227 teak 2 porte	158.000
CUCINA IGNIS 4 fuochi gas con portabombola	70.000
CUCINE ARISTON 4 fuochi gas	70.000
TV COLOR PHILIPS 26 pollici ultimi modelli da Lire	585.000
TV COLOR SELECO 26 pollici SDC 262 PN	395.000
TV COLOR REX 26 pollici RDG 262 P	455.000

Inoltre nei nostri magazzini grande assortimento di: camere matrimoniali, camere per bambini, salotti, soggiorni, cucine componibili, casalinghi, radio, autoradio, lampadari, articoli da campeggio, articoli da giardino delle migliori marche

Tutti i prodotti sono accompagnati dal certificato di garanzia (delle aziende), per un anno

LA STALLA DI CIPOLLI «La moderna risposta al caro prezzi»

LA STALLA DI CIPOLLI LA CONOSCONO TUTTI!!! - Titignano di Cascina, via Tosco Romagnola